

SCHEDA DI MONITORAGGIO ANNUALE LCC 2025 (Indicatori 2020-2024)

L'analisi dei dati del CdS e il confronto con quelli relativi all'area geografica di riferimento e nazionali non evidenziano particolari criticità. Meritano tuttavia attenzione i seguenti dati:

INGRESSO (iC04)

Dopo il forte calo degli avvisi di carriera al primo anno (iC00a) nel 2023 (da 59 a 32), nel 2024 si è assistito ad una stabilizzazione dei numeri, con un leggero incremento (da 32 a 35). Tali risultati sono in linea – e leggermente migliori – rispetto ai dati negativi medi dell'area geografica, che sono i seguenti: 81 > 69 > 67. Il forte ribasso degli iscritti nel 2023 – come si era ipotizzato e come confermano i dati in leggera risalita – era in parte dovuto alla fine dell'accordo Interateneo con l'università di Parma che ha creato una situazione ibrida di passaggio che poteva aver preoccupato i potenziali nuovi iscritti. Per l'anno in corso è stato appunto attuato un opportuno piano di presentazione dei corsi magistrali presso le triennali del Dipartimento per comunicare le modifiche avvenute.

Punto di forza del CdS si conferma essere l'alta percentuale di immatricolati provenienti da altri atenei (iC04), negli anni sempre superiore alla media dell'area geografica e nazionale (53,1% vs 45,9% e 32,6% nel 2023; con un distacco in aumento nel 2024: 57,1% vs 40,4% e 30%).

PERCORSO (iC01, iC13, iC16, iC17)

L'indicatore iC01 (percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.a.) ha fatto registrare nel 2021/22 un buon incremento rispetto all'anno precedente (da 50,3% a 57,9%), che nel 2022/23 è ulteriormente salito al 59,2%, per salire al 61,9% nel 2023/24. Si tratta di un dato rassicurante circa la gestione del corso che, dal settembre 2020 ha previsto una prova di verifica delle competenze linguistiche in ingresso (il cui superamento è condizione necessaria per l'immatricolazione) poiché in molti casi si era in passato registrata una preparazione reale non corrispondente ai valori certificati dagli iscritti che causava forti ritardi nell'acquisizione delle competenze richieste e, appunto, un basso numero di CFU acquisiti nel primo anno. Il dato attuale risulta leggermente superiore alla media dell'area geografica (60,9% - superiore a quella nazionale: 57%, sebbene anch'esse in aumento negli ultimi anni). Risulta invece in calo e più in basso rispetto ai dati dell'area geografica l'indicatore iC13 con il 65,2% di crediti conseguiti al primo anno sul totale da conseguire (area geografica 76,9 / nazionale 70,3). Si tratta di rilievi percentuali effettuati su un numero inferiore a 100, motivo per il quale, anche la differenza di un solo studente può comportare un calo percentuale di diversi punti.

Una flessione più marcata fanno registrare invece gli indicatori iC16 e iC16bis (percentuale di studenti che al secondo anno proseguono nello stesso corso di studio avendo acquisito rispettivamente almeno 40 CFU o almeno 2/3 dei CFU previsti al primo anno) che scendono rispettivamente da 60,8 % a 50% e da 62,7 a 50%. Nel complesso si rileva non tanto una criticità, ma il calo è da monitorare, poiché risultano valori più bassi rispetto alla media dell'area geografica e della media nazionale (iC16: 68%-60%; iC16bis 69%-63%). In particolare, nell'ultimo manifesto del CdS è stato approvato uno spostamento nella distribuzione dei CFU totali da 66 + 54 a 60 + 60, appunto con la finalità di un miglioramento dei rilievi e quindi dell'equilibrio del carico didattico nel biennio.

ABBANDONI (iC14, iC24)

L'altissima percentuale degli studenti che proseguono nel secondo anno (iC14) aveva fatto

registrare un calo tra il 2022 e il 2023 (da 98% a 90%), risalendo a 92,9 nel 2024, riportando il valore molto vicino alle medie relative all'area geografica e nazionale (95,5 % e 94,6%).

È inoltre molto positivo il dato che vede ridursi la percentuale di abbandoni dopo N+1 anni (iC24) che era passata da 6,3% a 13% (2021), scendendo al 10,7% (2022), e giungendo ad un 4,1% nel 2023, dato inferiore rispetto alle medie (circa 10%) dell'area geografica e nazionale.

INTERNAZIONALIZZAZIONE (iC10, iC11)

Nel 2021 la percentuale dei CFU conseguiti all'estero (iC10), si era fermata al 1,4%, un dato fortemente in calo rispetto all'anno precedente (5,0%), valore molto più basso rispetto alle medie dell'area geografica (7,6%) e nazionale (7,1%).

Il CdS si era attivato per monitorare tale dato atipico, verificando che si fosse trattato di una sorta di anomalia nella registrazione dei crediti, in quanto i dati dell'anno successivo facevano registrare i valori più alti degli ultimi quattro anni, con una percentuale del 7,4%, uno dato che è infatti consolidato con una percentuale del 7,6% nel 2023, sebbene la media dell'area geografica (9,4%) risulti più alta, più bassa è invece la media nazionale: 6,7%. Sulla questione il CdS si è attivato per sottolineare l'importanza dei percorsi di studio all'estero in ogni presentazione del Corso presso le matricole.

L'indicatore iC11 (Percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero) ha un andamento percentuale molto irregolare nell'ultimo quinquennio: 2020 (15,2%); 2021 (20,9%); 2022 (5,1%); 2023 (20,7%); 2024 (10,1%), ma ciò è dovuto all'anomalia metodologica di utilizzare una proporzione percentuale per rilievi numerici di poche unità.

USCITA (iC02, iC02bis, iC17, iC25, iC22)

L'indicatore (iC02), relativo alla percentuale di laureati entro i termini del corso nel 2022 era scesa dal 62,3% a 54,9%, ed era ulteriormente scesa nel 2023 (47,5%), un dato che è stato monitorato con attenzione, in quanto inferiore rispetto alla media dell'area geografica (67%) e quella nazionale (61%). Si era ipotizzato che tale bassa percentuale fosse dovuta al fatto che molti studenti avevano frequentato corsi per ottenere i 24 CFU del PEF, in gran parte sovrannumerari (con diritto di allungare di sei mesi la durata dell'AA). Il CdS si è attivato anche contattando direttamente alcuni studenti per appurare se vi fossero difficoltà specifiche e il dato attuale in aumento certifica l'utilità del lavoro svolto, con la percentuale salita al 51,9% un dato in linea con la media nazionale ma inferiore al dato dell'area geografica (61,4%). Dal monitoraggio interno del numero dei laureati nell'anno solare attuale la cifra risulta in aumento, ci si aspetta (anche in base al calo di iscritti degli ultimi anni) una percentuale più alta nelle prossime rilevazioni. La percentuale di laureati entro un anno oltre la durata normale del corso (iC02bis) è in aumento (per il 2024 si attesta all'83,3%, in aumento rispetto al 77% del 2023 e al 77,5% del 2022).

Anche l'indicatore iC17 (percentuale dei laureati entro un anno dalla durata normale del corso) aveva fatto registrare nel 2021/22 un calo piuttosto netto (da 68,8% a 58,6%), percentuale stabilizzata nel 2022/23, che si è fortemente sollevata nell'A.A 2023/24 con la percentuale del 75,5%, dato superiore alle medie dell'area geografica e nazionale.

Pur fermandosi al di sotto dei riferimenti dell'area geografica e nazionali (circa 92%), l'indicatore iC25 (Percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS), aveva registrato nel 2022 una chiara ripresa (84,6%) rispetto al calo dell'anno precedente (da 95,1% a 73,7%), una valore che si è stabilizzato attorno all'87% negli anni 2023 e 2024. Nel corso del 2024 il CdS si è attivato per ridefinire in modo più chiaro la propria offerta didattica rendendola più chiara e mirata allo studio delle lingue nell'industria culturale. Si auspica che tale modifica possa selezionare meglio gli studenti interessati a questo percorso e quindi trovare in uscita un grado maggiore di gradimento, ancorché i dati non presentino criticità.

La percentuale di immatricolati che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso (iC22)

negli anni 2020-2021 era molto più bassa rispetto ai dati dell'area geografica, percentuale che ha poi registrare un primo forte incremento nel 2022 (da 37,5 a 49%) ed un secondo nel 2023 (da 49 a 58,8%) superando le medie di riferimento.

SOSTENIBILITÀ (iC05, iC19, iC27, iC28)

Il rapporto studenti regolari/docenti (iC05), pari a un docente ogni 4,2 studenti/studentesse nel 2024, si conferma un dato in linea con l'anno precedente (3,8), che migliorava i rilievi 2021 (5,5) e 2020 (8,6), e si mantiene al di sopra delle medie di area geografica e nazionale

In sensibile calo invece la percentuale di ore di docenza erogate da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata (iC19), con un valore del'63,2% contro l'83% dell'anno precedente, un dato che ritorna al di sotto delle medie di area geografica e nazionale (69-66%). Al momento, il Dipartimento stesso e non il presente corso, sta affrontando una situazione di criticità del personale dovuto in parte alla scarsità di risorse, in parte a pensionamenti e trasferimenti inattesi. Il Dipartimento è attivo per fronteggiare il problema.

Il rapporto studenti iscritti/docenti pesato per le ore di docenza sia complessivo (iC27), è calato dal 17% al 13,7%, attestandosi al di sotto dei dati relativi all'area geografica e nazionali. I dati relativi al primo anno (iC28) fanno invece registrare un aumento dal 6,4% all'8,1%, restando comunque al di sotto delle medie di confronto.

INDAGINI ALMA LAUREA (iC18, iC26, iC07)

L'indicatore iC18 (Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio) era risultato fortemente negativo nel 2022 (57,7%), facendo registrare nel 2023 un miglioramento (60,9%), poi leggermente sceso nel 2024 (59%). Si segnala, come dato in controtendenza, che le OPIS degli ultimi anni sono state sempre molto positive. Dai dati Alma Laurea emerge un buon rapporto coi docenti e buona frequenza dei corsi, oltre ad un carico didattico giudicato equilibrato. Come indicato nella sezione "in uscita", nel corso del 2024 il CdS si è attivato per ridefinire in modo più chiaro la propria offerta didattica rendendola più chiara e mirata auspicando che tale modifica possa selezionare meglio gli studenti interessati a questo percorso e quindi trovare in uscita un grado maggiore di gradimento.

Come risulta dai dati rilevati la percentuale di laureati occupati a un anno dal conseguimento del titolo (iC26), a partire dall'anno 2021 è sempre stata leggermente superiore ai dati dell'area geografica e nazionale, ed in costante aumento – a parte un arresto nel 2023 – passando dal 70,6% del 2021 al 77,4% del 2024. Il CdS si sta però adoperando non solo per monitorare e migliorare ancora questi dati anche per far fronte al calo di iscritti che sta colpendo l'intero Dipartimento. Questa tendenza si rafforza a tre anni dal conseguimento del titolo (iC07) con percentuali in costante crescita e superiori alla media dell'area geografica e nazionale: 80% nel 2022, 83,9% nel 2023, 93,2% nel 2024.